

Informativa al pubblico

Terzo pilastro di Basilea 3

30 Giugno 2020

Indice

INFORMATIVA AI SENSI DEL TERZO PILASTRO	3
1. COMPOSIZIONE E GESTIONE DEL CAPITALE.....	3
1.1 QUADRO NORMATIVO APPLICABILE.....	4
1.2 VIGILANZA E PERIMETRO PRUDENZIALE.....	5
1.3 POLITICA PATRIMONIALE	5
1.4 PROCESSO DI CAPITAL MANAGEMENT	5
1.5 ICAAP.....	6
1.6 CAPITALE PRUDENZIALE E CAPITALE INTERNO	7
1.6.1 <i>Capitale prudenziale</i>	7
1.6.2 <i>Capitale interno</i>	13
1.7 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	13
1.7.1 <i>Coefficienti di solvibilità</i>	14
1.7.2 <i>Coefficiente di leva finanziaria</i>	18
1.7.3 <i>Adeguatezza del capitale economico</i>	20
1.8 ALLEGATO AL CAPITALE PRUDENZIALE	21
1.8.1 <i>Differenza di trattamento delle esposizioni in forma azionaria tra perimetro contabile e perimetro prudenziale</i>	21
1.8.2 <i>Differenza tra il perimetro di consolidamento contabile e il perimetro di consolidamento a fini di vigilanza prudenziale</i>	21
2. COMPOSIZIONE E ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO.....	23
2.1 SINTESI DELLE ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO	23
2.1.1 <i>Attività ponderate per il rischio per tipo di rischio (OV1)</i>	23
2.2 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	24
2.2.1.1 Esposizioni in stato di default e rettifiche di valore	25
2.3 TECNICHE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE.....	31
2.3.1.1 Tecniche di mitigazione del rischio di credito.....	31
2.4 ESPOSIZIONI SOGGETTE A MISURE APPLICATE IN RISPOSTA ALLA CRISI COVID-19	33
3. ATTIVITÀ IMPEGNATE E NON IMPEGNATE	36
3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	36
3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	37

INFORMATIVA AI SENSI DEL TERZO PILASTRO

1. Composizione e gestione del capitale

Il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 (*Capital Requirements Regulation*, detto “CRR”), come modificato dal CRR n. 2019/876 (detto “CRR 2”) impone agli istituti assoggettati (tra cui in particolare gli enti creditizi e le imprese di investimento) di pubblicare informazioni quantitative e qualitative relativamente alla loro attività di gestione dei rischi. Il dispositivo di gestione dei rischi e il livello di esposizione ai rischi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (GBCAI) sono descritti nella presente sezione e nella sezione “Gestione dei rischi”.

Gli accordi di Basilea 3 poggiano su tre pilastri:

- il **Primo Pilastro** stabilisce i requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale e i livelli dei coefficienti in conformità al quadro normativo vigente;
- il **Secondo Pilastro** integra l’approccio normativo con la quantificazione di un requisito patrimoniale a copertura dei principali rischi cui è esposta la banca, sulla base di metodologie proprie all’istituto (*cf.* sezione 1.7.4: “Adeguatezza del capitale economico”);
- il **Terzo Pilastro** instaura norme relative alla comunicazione finanziaria destinata al mercato, che deve precisare le componenti dei fondi propri regolamentari e la valutazione dei rischi, sia sul piano della normativa applicata che dell’attività del periodo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha scelto di comunicare le informazioni di cui al Terzo Pilastro in una sezione distinta dei fattori di rischio, per isolare gli elementi che rispondono ai requisiti prudenziali in materia di pubblicazione.

La gestione della solvibilità mira principalmente a valutare i fondi propri e verificare che siano sufficienti a coprire i rischi a cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è, o potrebbe essere, esposto in considerazione delle sue attività.

Per conseguire questo obiettivo, il Gruppo si basa su un processo interno denominato ICAAP (*Internal Capital Adequacy and Assessment Process*), sviluppato secondo l’interpretazione dei principali testi normativi specificati a seguire e delle linee guida fornite dalla capogruppo Crédit Agricole S.A. (CA_Sa). L’ICAAP comprende nello specifico:

- una governance della gestione del capitale, adeguata alle specificità delle società partecipate del Gruppo, che consente un monitoraggio centralizzato e coordinato a livello della capogruppo Crédit Agricole Italia;
- una rilevazione dei requisiti patrimoniali minimi (I° Pilastro);
- una rilevazione del fabbisogno di capitale economico, che si basa sul processo di identificazione dei rischi e la quantificazione dei requisiti patrimoniali secondo un approccio interno (II° Pilastro);
- la gestione del patrimonio di vigilanza, basata su rilevazioni prospettiche, a breve e medio termine, coerenti con le proiezioni di bilancio, sulla base di uno scenario economico centrale;
- la gestione degli *stress test* ICAAP, che mirano a simulare il deterioramento patrimoniale dopo tre anni di scenario economico sfavorevole (*cf.* capitolo Fattori di rischio, paragrafo: “Tipologie di *stress test*”);
- la gestione del capitale economico (*cf.* sezione “Adeguatezza del capitale economico”);

- un dispositivo ICAAP qualitativo che formalizza in particolare gli assi di miglioramento del controllo dei rischi.

L'ICAAP è strettamente integrato agli altri processi strategici del Gruppo quali l'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy and Assessment Process*) o ai processi che riguardano la propensione al rischio, il bilancio previsionale, il piano di risanamento, l'identificazione dei rischi.

1.1 Quadro normativo applicabile

Rafforzando il meccanismo prudenziale, gli accordi di Basilea 3 hanno portato ad un innalzamento della qualità e del livello dei requisiti patrimoniali e hanno introdotto il riconoscimento di nuovi rischi nel meccanismo prudenziale.

Inoltre, dopo la crisi finanziaria del 2008, è stato istituito un quadro normativo specifico che prevede un'alternativa al fallimento delle banche.

I testi relativi ai requisiti prudenziali applicabili agli istituti di credito e alle imprese d'investimento sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il 26 giugno 2013. Tali testi comprendono la direttiva 2013/36/EU (*Capital Requirements Directive*, detta CRD 4) e il regolamento 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, detto CRR), che sono diventati applicativi il 1° gennaio 2014 ai sensi delle disposizioni transitorie previste.

La direttiva 2014/59/EU "Risanamento e risoluzione delle banche", o *Bank Recovery and Resolution Directive* (detta BRRD), è stata pubblicata il 12 giugno 2014 con applicazione dal 1° gennaio 2015. Il regolamento europeo "Meccanismo di risoluzione unico", o *Single Resolution Mechanism Regulation* (detto SRMR, regolamento 806/2014), è stato pubblicato il 30 luglio 2014 con applicazione dal 1° gennaio 2016, in conformità alle disposizioni transitorie previste dai testi.

L'allineamento dell'ordinamento nazionale italiano al quadro regolamentare internazionale e dell'Unione europea è garantito mediante la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, che dà attuazione alla CRD IV. La Circolare n. 285 descrive le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali, anche in tema di regime transitorio.

Il 7 giugno 2019, nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea sono stati pubblicati quattro testi costitutivi del pacchetto bancario, con applicazione progressiva entro la fine di giugno 2021:

- BRRD 2: Direttiva (UE) 2019/879 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 che modifica la direttiva 2014/59/UE;
- SRMR 2: Regolamento (UE) 2019/877 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 che modifica il regolamento (UE) 806/2014;
- CRD 5: Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 che modifica la direttiva 2013/36/UE;
- CRR 2: Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 che modifica il regolamento (UE) 575/2013.

Le direttive BRRD 2 e CRD 5 saranno recepite nel diritto italiano. I regolamenti SRMR 2 e CRR 2 sono entrati in vigore 20 giorni dopo la loro pubblicazione, ossia il 27 giugno 2019 (non tutte le disposizioni hanno però applicazione immediata).

Il Regolamento 2020/873 denominato "Quick-Fix" è stato pubblicato il 26 giugno 2020 ed è entrato in vigore il 27 giugno 2020, modificando i regolamenti 575/2013 ("CRR") e 2019/876 ("CRR2").

Nel regime CRR 2/CRD 4 (e in attesa del recepimento di CRR 5), si calcolano quattro livelli di requisiti patrimoniali:

- il coefficiente di capitale primario di classe 1 o coefficiente *Common Equity Tier 1* (CET1);

- il coefficiente di capitale di classe 1 o coefficiente *Tier 1*;
- il coefficiente di fondi propri totali;
- il coefficiente di leva finanziaria (che diventerà un requisito regolamentare di primo pilastro a partire da giugno 2021).

Il calcolo di questi coefficienti è di tipo transitional, in modo da gestire progressivamente:

- la transizione tra le norme di calcolo di Basilea 2 e quelle di Basilea 3 (le disposizioni transitorie sono state applicate ai fondi propri fino al 1° gennaio 2018 e si applicano agli strumenti di debito ibrido fino al 1° gennaio 2022);
- i criteri di idoneità definiti dal CRR 2 (fino al 28 giugno 2025).

I requisiti applicabili al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono rispettati.

1.2 Vigilanza e perimetro prudenziale

Gli istituti di credito e alcune attività d'investimento accreditate di cui all'allegato 1 della direttiva 2004/39/CE sono soggetti ai coefficienti di solvibilità, di risoluzione e di grandi rischi su base individuale o, se del caso, consolidata.

Con l'entrata in vigore del Single Supervisory Mechanism il 4 novembre 2014, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è passato sotto la vigilanza prudenziale diretta della Banca Centrale Europea.

Al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, pertanto, vengono notificati annualmente dalla Banca Centrale Europea (BCE) i requisiti patrimoniali applicabili a seguito dei risultati del processo di revisione e valutazione prudenziale ("SREP").

1.3 Politica patrimoniale

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si pone l'obiettivo di mantenere in modo continuativo una dotazione patrimoniale coerente con i requisiti comunicati dal Regolatore nell'ambito del processo SREP, che tenga conto dei requisiti normativi locali, del fabbisogno di fondi propri necessari al finanziamento dello sviluppo commerciale e una riserva di capitale di gestione volta a fronteggiare, a livello attuale e prospettico, avvenimenti imprevedibili con impatto negativo sul patrimonio e sulla redditività aziendale.

1.4 Processo di Capital Management

La gestione del patrimonio di vigilanza viene effettuata nell'ambito di un processo di pianificazione denominato capital planning.

Il *capital planning* si prefigge di fornire proiezioni sui fondi propri e il consumo di risorse rare (attività ponderate per il rischio e taglia di bilancio) sull'orizzonte a medio termine del piano in corso, sia a livello consolidato che delle singole entità facenti parte del Gruppo, al fine di definire le traiettorie dei coefficienti di solvibilità (CET1, *Tier 1*, coefficiente globale e coefficiente di leva finanziaria) e di risoluzione (MREL).

Il capital planning declina gli elementi previsionali della traiettoria patrimoniale, includendovi i progetti di operazioni strutturali, le variazioni normative contabili e prudenziali, nonché le revisioni di modelli applicati alle basi di rischio. Il capital planning traduce inoltre la politica di emissione (debiti subordinati e debiti ammissibili ai fini MREL) e di distribuzione tenuto conto degli obiettivi di struttura patrimoniale definiti in linea con la strategia del Gruppo.

Il capital planning determina i margini di manovra di cui il Gruppo dispone per svilupparsi. Inoltre, viene utilizzato per definire le diverse soglie di rischio scelte per la propensione al rischio. Il capital planning vigila sul rispetto dei diversi requisiti prudenziali ed è funzionale al calcolo dell'Importo Minimo Distribuibile (MMD) come definito dal CRD 4 per i debiti *additional Tier 1*.

Il *capital planning* viene presentato a diverse istanze di governance ed è comunicato alle autorità competenti nell'ambito di scambi regolari oppure per operazioni puntuali (ad esempio richieste di autorizzazioni).

1.5 ICAAP

Nell'ottica di valutare e conservare costantemente fondi propri adeguati a coprire gli eventuali rischi cui è (o potrebbe essere) esposto, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia opera una rilevazione dei requisiti di patrimonio di vigilanza (I° Pilastro) mediante una determinazione del fabbisogno di capitale economico, che si basa sul processo di identificazione dei rischi e la valorizzazione secondo un approccio interno (II° Pilastro).

La gestione del capitale economico viene operata secondo l'interpretazione dei principali testi normativi:

- gli accordi di Basilea;
- la CRD 4 tramite il recepimento nella normativa italiana con Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e succ. agg.;
- le linee applicative dell'Autorità Bancaria Europea;
- le previsioni prudenziali relative all'ICAAP e all'ILAAP e la raccolta armonizzata di informazioni in materia.

La valutazione del fabbisogno di capitale economico è uno degli elementi del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), che copre altresì:

- il programma di stress test, per introdurre una visione prospettica dell'impatto di scenari più sfavorevoli sulla rischiosità e sulla solvibilità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- nonché la gestione dei requisiti patrimoniali all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attraverso il capital planning, l'allocazione patrimoniale e la gestione della redditività.

Il Gruppo mantiene una solida architettura complessiva dell'ICAAP integrata nel quadro di gestione delle entità che ne fanno parte e che si caratterizza per le forti interazioni con altri processi strategici quali:

- il **processo di identificazione dei rischi rilevanti**;
- il **processo di budget** che è alla base della valutazione prospettica dei fondi propri, sia in riferimento ad uno scenario centrale (budget e Piano a Medio Lungo Termine) sia in riferimento ad uno scenario stressato (stress budgétaire);
- l'**ILAAP** (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che definisce il framework relativo alla gestione e al monitoraggio della liquidità per il Gruppo, valutando, come per l'ICAAP, l'adeguatezza del modello di gestione e monitoraggio del rischio liquidità;
- il **Risk Appetite Framework**, che attraverso il censimento dei limiti regolamentari identifica la Risk Capacity di alcuni indicatori strategici (ad es.: CET1 ratio, Total Capital ratio e LCR); definisce le soglie di Risk Tolerance (ovvero la devianza massima consentita rispetto agli obiettivi di Risk Appetite, in corrispondenza dei quali si attivano processi specifici di escalation al fine di rientrare nella normale condotta delle attività) e i livelli di massimo rischio assumibile (risk capacity) per gli indicatori dove non è previsto un minimo regolamentare.

Il legame tra l'ICAAP e gli altri processi strategici del Gruppo è rafforzato anche attraverso la governance dell'intero processo.

1.6 Capitale prudenziale e capitale interno

1.6.1 Capitale prudenziale

Basilea 3 definisce tre livelli di fondi propri:

- il capitale primario di classe 1 o *Common Equity Tier 1* (CET1);
- il capitale di classe 1 (*Tier 1*), costituito dal *Common Equity Tier 1* e dal capitale aggiuntivo di classe 1 o *Additional Tier 1* (AT1);
- i fondi propri totali, che sono costituiti dal capitale di classe 1 e dal capitale di classe 2 o (*Tier 2*).

Le tabelle e le note presentate a seguire comprendono il risultato non distribuito del periodo.

1.6.1.1 Capitale Primario di Classe 1 o *Common Equity Tier 1* (CET1)

Comprende:

- il capitale;
- le riserve, inclusi i sovrapprezzi di emissione, i riporti a nuovo, il risultato al netto delle imposte dopo distribuzione nonché gli altri elementi del risultato totale accumulati, tra cui nello specifico le plusvalenze e minusvalenze latenti sulle attività finanziarie detenute a fini di raccolta e vendita e le differenze di conversione;
- le partecipazioni di minoranza, oggetto di livellamento, se non di esclusione, a seconda che la partecipata sia un istituto di credito idoneo o meno; il livellamento corrisponde all'eccedenza di fondi propri rispetto al livello necessario alla copertura dei requisiti prudenziali della società partecipata e si applica a ogni componente di fondi propri;
- le deduzioni, che comprendono principalmente i seguenti elementi:
 - gli strumenti CET1 detenuti per contratti di liquidità e programmi di rimborso;
 - le attività immateriali, compresi i costi di impianto e di ampliamento e l'avviamento;
 - la *prudent valuation* o "valutazione prudente" che consiste nel rettificare l'importo delle attività e passività dell'istituto se, a livello contabile, non rispecchia una valorizzazione giudicata prudente dalla normativa;
 - le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dagli utili futuri legati a disavanzi riportabili a nuovo;
 - gli accantonamenti insufficienti rispetto alle perdite attese per le esposizioni monitorate con il metodo dei rating interni, nonché le perdite attese relative alle esposizioni sotto forma di azioni;
 - gli strumenti di fondi propri detenuti nelle partecipazioni finanziarie inferiori o pari al 10% (cosiddetti investimenti non rilevanti), per l'importo che supera un massimale del 10% dei fondi propri CET1 dell'istituto contraente, a concorrenza della quota di strumenti CET1 sul totale degli strumenti di fondi propri detenuti; gli elementi non dedotti sono considerati nelle attività ponderate per il rischio (ponderazione variabile in funzione della natura degli strumenti e del metodo di Basilea);
 - le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dagli utili futuri legati a differenze temporanee per l'importo che supera un massimale individuale del 10% dei fondi propri CET1 dell'istituto; gli elementi non dedotti sono tenuti in conto nelle attività ponderate per il rischio (ponderazione del 250%);
 - gli strumenti di CET1 detenuti nelle partecipazioni finanziarie superiori al 10% (cosiddetti investimenti rilevanti), per l'importo che supera un massimale individuale del 10% dei fondi propri CET1 dell'istituto; gli elementi non dedotti sono considerati nelle attività ponderate per il rischio (ponderazione del 250%);
 - la somma delle attività fiscali differite (DTA) che dipendono dagli utili futuri legati a differenze temporanee e degli strumenti di CET1 detenuti nelle partecipazioni finanziarie superiori al 10%

(cosiddetti investimenti rilevanti), per l'importo che supera un massimale comune del 17,65% dei fondi propri CET1 dell'istituto, una volta calcolati i massimali individuali di cui sopra; gli elementi non dedotti sono considerati nelle attività ponderate per il rischio (ponderazione del 250%);

- le rettifiche richieste dall'autorità di vigilanza ai sensi del II° Pilastro (impegni di pagamento irrevocabili relativi al Fondo di risoluzione unico e al Fondo di garanzia dei depositi e di risoluzione o FGDR).

1.6.1.2 Capitale Aggiuntivo di Classe 1 o *Additional Tier 1* (AT1)

Comprende:

- i fondi propri aggiuntivi di classe 1 (AT1) idonei che corrispondono agli strumenti di debito non redimibile, liberi da qualsiasi stimolo od obbligo di rimborso (in particolare la clausola di rivalorizzazione o *step up clause*);
- le deduzioni dirette di strumenti AT1 (di cui *market making*);
- le deduzioni di strumenti di fondi propri detenuti nelle partecipazioni finanziarie inferiori o pari al 10% (cosiddetti investimenti non rilevanti), per l'importo che supera un massimale del 10% dei fondi propri CET1 dell'istituto contraente, a concorrenza della quota di strumenti AT1 sul totale degli strumenti di fondi propri detenuti; gli elementi non dedotti sono considerati nelle attività ponderate per il rischio (ponderazione variabile in funzione della natura degli strumenti e del metodo di Basilea);
- le deduzioni di strumenti AT1 detenuti nelle partecipazioni finanziarie superiori al 10% (cosiddetti investimenti rilevanti);
- gli altri elementi di fondi propri AT1 o altre deduzioni (tra cui le partecipazioni di minoranza idonee ad AT1).

Gli strumenti AT1 idonei al CRR n. 575/2013 come modificato dal CRR n. 2019/876 (CRR 2) sono soggetti a un meccanismo di assorbimento delle perdite che si attiva allorché il coefficiente CET1 scende al di sotto di una soglia definita in misura almeno pari al 5,125%. Gli strumenti possono essere convertiti in azioni oppure subire una riduzione del valore nominale. È imposta una totale flessibilità dei pagamenti (divieto di meccanismi di remunerazione automatica e/o sospensione del versamento delle cedole a discrezione dell'emittente).

L'importo di strumenti AT1 computato nei coefficienti fully loaded corrisponde agli strumenti di fondi propri aggiuntivi di classe 1 idonei al CRR n. 575/2013 come modificato dal CRR n. 2019/876 (CRR 2).

Gli strumenti AT1 emessi dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia prevedono un meccanismo di assorbimento delle perdite che si attiva allorché il coefficiente CET1 del Gruppo scenda al di sotto della soglia del 5,125%.

- Al 30 giugno 2020, il coefficiente CET1 del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ammonta al 12,6%. Pertanto, rappresenta una riserva di capitale di 2.148 milioni di euro rispetto alla soglia di assorbimento delle perdite.
- Sul pagamento delle cedole non si applica alcuna restrizione.
- In pari data, gli elementi distribuibili da parte del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ammontano a 4.997 milioni di euro, di cui 1.879 milioni di euro di riserve distribuibili e 3.118 milioni di euro di sovrapprezzo di emissione.

Il regolamento CRR 2 aggiunge alcuni criteri d'idoneità. Ad esempio, gli strumenti emessi da un istituto con sede nell'Unione Europea soggetti al diritto di un paese terzo devono prevedere una clausola di bail-in per essere idonei. Queste disposizioni si applicano a ciascuna categoria di strumenti di fondi propri AT1 e Tier 2.

Per maggiore leggibilità, questi strumenti sono pubblicati e precisati sul sito Web (<https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-ca-italia>) nell'allegato "Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri".

1.6.1.3 Capitale di Classe 2 (*Tier 2*)

Comprende:

- gli strumenti di debito subordinato con durata minima di 5 anni e per i quali:
 - sono vietati gli incentivi al rimborso anticipato;
 - si applicano percentuali di computabilità decrescenti nel periodo di cinque anni antecedente la scadenza.
- le deduzioni di strumenti *Tier 2* (tra cui *market making*) detenuti direttamente;
- l'eccedenza di accantonamenti rispetto alle perdite attese ammissibili determinate secondo il metodo basato sui rating interni, limitata allo 0,6% delle attività ponderate per il rischio in IRB (*Internal Rating Based*);
- le deduzioni di strumenti di fondi propri detenuti nelle partecipazioni finanziarie inferiori o pari al 10% (cosiddetti investimenti non rilevanti), per l'importo che supera un massimale del 10% dei fondi propri CET1 dell'istituto contraente, a concorrenza della quota di strumenti *Tier 2* sul totale degli strumenti di fondi propri detenuti; gli elementi non dedotti sono considerati nelle attività ponderate per il rischio (ponderazione variabile in funzione della natura degli strumenti e del metodo di Basilea);
- le deduzioni di strumenti *Tier 2* detenuti nelle partecipazioni finanziarie superiori al 10% (cosiddetti investimenti rilevanti), principalmente del settore assicurativo;
- le deduzioni di strumenti idonei emessi da istituti di rilevanza sistemica; questi strumenti detenuti devono essere in primo luogo dedotti dagli impegni ammissibili dell'istituto soggetto ai requisiti del coefficiente TLAC poi, nella misura in cui questi non fossero quantitativamente sufficienti, dagli strumenti di fondi propri di classe 2. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non fa parte degli istituti di rilevanza sistemica;
- gli elementi di fondi propri *Tier 2* o altre deduzioni (tra cui le partecipazioni di minoranza idonee al *Tier 2*).

L'importo di strumenti *Tier 2* scelto nei coefficienti fully loaded corrisponde agli strumenti di fondi propri di categoria 2 idonei al CRR n. 575/2013 come modificato dal CRR n. 2019/876 (CRR 2).

Per maggiore leggibilità, questi strumenti sono pubblicati e precisati sul sito Web (<https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-ca-italia>) nell'allegato "Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri".

1.6.1.4 Disposizioni transitorie

Per agevolare l'adeguamento degli istituti di credito al CRR 2/CRD 4 (in attesa del recepimento della CRD 5), sono state consentite deroghe in via transitoria, grazie all'introduzione progressiva dei trattamenti prudenziali sui fondi propri.

Tutte le disposizioni transitorie sono venute meno al 1° gennaio 2018, ad esclusione delle disposizioni relative agli strumenti di debito ibrido che termineranno il 1° gennaio 2022.

Gli strumenti di debito ibrido che rientravano nei fondi propri secondo la CRD 3 e non vi rientrano più in ragione dell'entrata in vigore della normativa CRD 4, possono, a talune condizioni, beneficiare della clausola di salvaguardia:

- qualsiasi strumento emesso dopo il 31 dicembre 2011 e non conforme alla normativa CRR è escluso dal 1° gennaio 2014;
- gli strumenti con data di emissione anteriore possono, a talune condizioni, rientrare nell'ambito della clausola di salvaguardia ("grandfathering clause") e pertanto vengono progressivamente esclusi nell'arco di un periodo di 8 anni, con un calo del 10% l'anno. Nel 2014, veniva riconosciuto l'80% del capitale globale dichiarato al 31 dicembre 2012, nel 2015 il 70% e così via;

- la parte non riconosciuta può essere inclusa nella categoria inferiore di fondi propri (da AT1 a *Tier 2* ad esempio) se ne soddisfa i criteri.

Il CRR 2 ha integrato queste disposizioni introducendo una nuova clausola di salvaguardia (o “grandfathering clause”): gli strumenti non idonei emessi tra il 1° gennaio 2014 e il 27 giugno 2019 rimangono idonei nelle disposizioni transitorie fino al 28 giugno 2025.

Nella fase transitoria, l'importo di capitale *Tier 1* considerato nei coefficienti corrisponde alla somma:

- dei fondi propri aggiuntivi di classe 1 idonei secondo il regolamento CRR 2 (AT1);
- degli strumenti di fondi propri aggiuntivi di classe 1 idonei secondo il CRR emessi tra il 1° gennaio 2014 e il 27 giugno 2019;
- di una frazione del capitale *Tier 1* non idoneo secondo il CRR emesso prima del 1° gennaio 2014, almeno pari:
 - all'importo prudenziale degli strumenti di capitale *Tier 1* non idonei alla data di chiusura (dopo eventuali call, riscatti, ecc.);
 - al 30% (soglia normativa per l'esercizio 2019) del capitale *Tier 1* esistente al 31 dicembre 2012, che ammontava a 2.811 milioni di euro, ossia un importo massimo riconoscibile di 844 milioni di euro.
 - L'importo di capitale *Tier 1* oltre questa soglia prudenziale è integrato nel capitale *Tier 2* transitional, entro il limite della soglia prudenziale applicabile al capitale *Tier 2*.

Durante la fase transitoria, l'importo del capitale *Tier 2* considerato nei coefficienti corrisponde alla somma:

- del capitale *Tier 2* idoneo secondo il CRR 2;
- degli strumenti di fondi propri di classe 2 idonei secondo il CRR emessi tra il 1° gennaio 2014 e il 27 giugno 2019;
- di una frazione del capitale *Tier 2* non idoneo al CRR emesso prima del 1° gennaio 2014, almeno pari:
 - all'importo prudenziale dei titoli *Tier 2* non idonei alla data di chiusura e, all'occorrenza, del riporto dei titoli *Tier 1* eccedenti rispetto alla soglia del 30% (soglia per l'esercizio 2019) dei titoli *Tier 1* non idonei;
 - al 30% (soglia per il 2019) del capitale *Tier 2* non idoneo secondo il CRR esistente al 31 dicembre 2012; il capitale *Tier 2* non idoneo secondo il CRR esistente al 31 dicembre 2012 ammontava a 857 milioni di euro, ossia un importo massimo riconoscibile di 257 milioni di euro.

Capitale prudenziale semplificato (in milioni di euro)	30/06/2020		31/12/2019	
	Phase In	Full	Phase In	Full
Patrimonio netto contabile	6.490	6.490	6.444	6.444
(-) Previsione di distribuzione	(33)	(33)	(2)	(2)
(-) Strumenti AT1 inclusi nel patrimonio netto contabile	(715)	(715)	(715)	(715)
Interessi di minoranza ammissibili	104	104	110	110
(-) Filtri prudenziali	(11)	(11)	(8)	(8)
(-) Altri filtri prudenziali	(1)	(1)	0	0
(-) Deduzioni dall'avviamento e da altre immobilizzazioni immateriali	(1.851)	(1.851)	(1.881)	(1.881)
(-) Imposte differite dipendenti da utili futuri e non derivanti da differenze temporanee	(157)	(157)	(157)	(157)
(-) Insufficienza delle rettifiche per il rischio di credito a fronte delle perdite attese in base al metodo basato sui rating interni e delle perdite attese per le esposizioni in strumenti di capitale	(207)	(207)	(230)	(230)
(-) Eccedenza di strumenti deducibili CET1 di imprese del settore finanziario in cui l'ente detiene un investimento significativo e attività fiscali differite deducibili a seconda degli utili futuri e derivanti da differenze temporanee	0	0	0	0
Altri elementi di CET1	1	1	1	1
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	3.620	3.620	3.562	3.562
Strumenti di capitale ammissibili AT1	715	715	715	715
Strumenti di capitale non ammissibili AT1 che beneficiano di una clausola grandfathering	0	0	0	0
Altri elementi del Tier 1	14	14	12	11
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	729	729	727	726
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	4.349	4.349	4.289	4.288
Strumenti di capitale ammissibili Tier 2	849	849	864	864
Strumenti di capitale Tier 2 non ammissibili, che beneficiano di una clausola grandfathering	1	0	3	0
Eccedenza degli accantonamenti rispetto alle perdite attese ammissibili secondo il metodo basato sui rating interni	0	0	0	0
Altri elementi del Tier 2	10	10	6	7
CAPITALE DI CLASSE 2	860	859	873	871
TOTALE FONDI PROPRI	5.209	5.208	5.162	5.159

Andamento nel periodo:

Il capitale primario di classe 1 (CET1) ammonta a 3.620 milioni di euro al 30 giugno 2020 e registra un aumento di 58 milioni di euro rispetto alla fine dell'esercizio 2019.

Le variazioni sono specificate a seguire per singola voce del coefficiente:

- Il patrimonio netto di competenza del Gruppo ammonta a 6.490 milioni di euro, in aumento di 46 milioni di euro rispetto alla fine del 2019, principalmente per effetto dell'accantonamento a riserve dell'utile di periodo non distribuito, e all'impatto negativo delle minusvalenze latenti in aumento di 24 milioni di euro;
- gli interessi di minoranza inclusi nel CET1 ammontano a 104 milioni di euro, in calo di 6 milioni di euro;
- la deduzione per i *filtri prudenziali* ammonta a 11 milioni di euro, in crescita di 3 milioni di euro;

- le deduzioni per avviamento e altre immobilizzazioni immateriali ammontano a 1.851 milioni di euro, in calo di 30 milioni di euro;
- gli altri filtri prudenziali ammontano ad 1 milione di euro, pertanto la deduzione risulta in aumento di 1 milione di euro;
- le attività fiscali differite dipendenti da utili futuri e non derivanti da differenze temporanee (DTA perdite) ammontano a 157 milioni di euro, in linea con il dato al 31 dicembre 2019;
- il disavanzo di accantonamenti rispetto alle perdite attese sulle esposizioni IRB ammonta a 207 milioni di euro, contro 230 milioni di euro al 31 dicembre 2019;
- gli strumenti di CET1 detenuti nelle partecipazioni finanziarie superiori al 10% ammontano a 9 milioni di euro, in linea con il dato al 31 dicembre 2019; le attività fiscali differite (DTA) che dipendono da utili futuri e derivano da differenze temporanee ammontano a 277 milioni di euro, in calo di 19 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2019; questi due elementi beneficiano appieno della franchigia e pertanto sono soggetti a un trattamento in attività ponderate per il rischio al 250%; nel complesso, la deduzione corrispondente in fondi propri è nulla al 30 giugno 2020, così come lo era stata al 31 dicembre 2019;
- le deduzioni applicabili ai fondi propri CET1 a titolo di II° Pilastro ammontano a 12 milioni di euro, in aumento di 3 milioni di euro rispetto alla fine del 2019, in ragione degli impegni irrevocabili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia a titolo del Fondo di risoluzione unico e al Fondo Interbancario di Tutela dei depositi.

Il Capitale di Classe 1 (Tier 1) fully loaded ammonta a 4.349 milioni di euro, ossia in aumento di 61 milioni di euro rispetto a quello del 31 dicembre 2019. Oltre all'aumento del CET1 di 58 milioni di euro, questa variazione è altresì imputabile ad un incremento di 3 milioni di euro degli altri elementi del Tier 1, i quali ammontano a 14 milioni di euro, che comprendono la quota di interessi di minoranza a livello di Tier 1 da includere nel capitale di classe 1 consolidato. Stabile l'ammontare di strumenti di capitale idonei quali AT1 che si attestano a 715 milioni di euro.

Il Capitale di Classe 1 (Tier 1) transitional ammonta a 4.349 milioni di euro, in aumento di 60 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2019.

Non risultano in essere titoli che beneficiano di una clausola di grandfathering, come definita dal CRR.

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) fully loaded ammonta a 859 milioni di euro e sono in diminuzione di 12 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2019; questa variazione è imputabile a quanto segue:

- gli strumenti di capitale idonei quali capitale di classe 2 ammontano a 849 milioni di euro, ossia in diminuzione di 15 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2019, a causa dell'impatto delle quote di ammortamento degli strumenti Tier 2 con scadenza inferiore a 5 anni, parzialmente compensato dall'incremento di 3 milioni degli altri elementi del Tier 2;

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) transitional ammonta a 860 milioni di euro, in diminuzione di 13 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2019.

Gli importi transitional e fully loaded sono identici, ad eccezione del debito non idoneo (1 milione di euro). **In totale, i fondi propri totali fully loaded** ammontano a 5.208 milioni di euro, in aumento di 49 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2019.

Quanto ai fondi propri totali transitional, ammontano a 5.209 milioni di euro e sono superiori di 47 milioni di euro a quelli del 31 dicembre 2019. Questi fondi propri prudenziali non tengono conto degli strumenti di debito senior non privilegiato.

Evoluzione del capitale prudenziale phase in (in milioni di euro)	30/06/2020 VS 31/12/2019
Capitale Primario di Classe 1 al 31/12/2019	3.562
Aumento di capitale	0
Utile contabile attribuibile dell'esercizio prima della distribuzione	97
Previsione di distribuzione	(33)
Utili e perdite rilevati direttamente nel patrimonio netto	0
Interessi di minoranza ammissibili	(6)
<i>Filtri prudenziali</i>	(3)
Altri filtri prudenziali	(1)
Differenze di avviamento e altre immobilizzazioni immateriali	30
Imposte differite dipendenti da utili futuri e non derivanti da differenze temporanee	0
Ammortamento delle rettifiche per il rischio di credito a fronte delle perdite attese in base al metodo basato sui rating interni e delle perdite attese per le esposizioni in strumenti di capitale	23
Superamento franchigie	0
Altri elementi di CET1	(49)
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 al 30/06/2020	3.620
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 al 31/12/2019	727
Emissioni	0
Rimborsi e differenze cambio	0
Altri elementi del <i>Tier 1</i>	2
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 al 30/06/2020	729
CAPITALE DI CLASSE 1 al 30/06/2020	4.349
Capitale di Classe 2 al 31/12/2019	873
Emissioni	0
Rimborsi e differenze cambio	(17)
Altri elementi del <i>Tier 2</i>	4
CAPITALE DI CLASSE 2 al 30/06/2020	860
TOTALE FONDI PROPRI AL 30/06/2020	5.209

1.6.2 Capitale interno

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, coerentemente con le altre entità del Gruppo Crédit Agricole, ha adottato una definizione del capitale interno disponibile, visione interna dei fondi propri, a cui viene comparato il fabbisogno di capitale economico nell'ambito di un approccio fondato sul riconoscimento del principio di continuità aziendale.

Su tale base la definizione di capitale interno per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia corrisponde al capitale di classe 1 - capitale prudenziale CET1 + AT1.

Pertanto la misurazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno complessivo a coprire tutti i rischi cui il Gruppo è esposto viene fatta rispetto al Tier 1 (CET1 + AT1).

1.7 Adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale si basa sui coefficienti di solvibilità, sul coefficiente di leva finanziaria e sui coefficienti di risoluzione. Ognuno di questi coefficienti rapporta un ammontare di fondi propri prudenziali e strumenti idonei ad un'esposizione in termini di rischio, leva finanziaria o stato patrimoniale. Le definizioni e i

calcoli di queste esposizioni sono illustrati nella sezione 2 “Composizione e andamento delle attività ponderate per il rischio”.

1.7.1 Coefficienti di solvibilità

I coefficienti di solvibilità hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza delle varie componenti di fondi propri (CET1, *Tier 1* e fondi propri totali) alle attività ponderate per il rischio derivanti dai rischi di credito, di mercato e operativi. Questi rischi sono calcolati con un approccio standard oppure con un approccio interno (cfr. sezione 2 “Composizione e andamento delle attività ponderate per il rischio”).

1.7.1.1 Requisiti prudenziali

I requisiti ai sensi del I° Pilastro sono disciplinati dal regolamento CRR. L'autorità di regolamentazione fissa inoltre, in via discrezionale, requisiti minimi nell'ambito del II° Pilastro.

Requisiti minimi ai sensi del I° Pilastro

I requisiti di fondi propri stabiliti ai sensi del I° Pilastro dal 2015 sono i seguenti:

Requisiti minimi ai sensi del I° Pilastro	
<i>Common Equity Tier 1 (CET1)</i>	4,5%
<i>Tier 1 (CET1 + AT1)</i>	6,0%
Totale Fondi Propri (<i>Tier 1 + Tier 2</i>)	8,0%

Requisiti minimi ai sensi del II Pilastro

La Banca centrale europea (BCE) comunica annualmente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia i requisiti patrimoniali applicabili a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (“SREP”).

Dal 2017, la BCE ha modificato la metodologia utilizzata, scindendo il requisito prudenziale in due parti:

- un requisito di II° Pilastro o “*Pillar 2 Requirement*” (P2R) che:
 - si applica a tutti i livelli di fondi propri e deve essere costituito integralmente da capitale di classe 1;
 - comporta automaticamente delle restrizioni alle distribuzioni (cedole degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, dividendi, remunerazioni variabili) in caso di mancato rispetto; di conseguenza, questo requisito è pubblico.
 - Dal 12 marzo 2020 e tenendo conto degli impatti della crisi Covid-19, la Banca Centrale Europea ha anticipato l'entrata in applicazione dell'articolo 104a della CRD 5 e autorizza gli enti sotto la sua vigilanza a utilizzare fondi propri di Capitale di classe 1 e di classe 2 per soddisfare il requisito patrimoniale P2R aggiuntivo. In totale, il P2R può ora essere coperto dal 75% di capitale di classe 1, che a sua volta deve essere coperto da almeno il 75% di CET1.
- una raccomandazione di II° Pilastro o “*Pillar 2 Guidance*” (P2G) che non è di natura pubblica e deve essere costituita integralmente da capitale di classe 1.

Requisito globale di riserve di capitale e soglia di restrizioni alla distribuzione

La normativa ha previsto l'istituzione di riserve di capitale ad applicazione progressiva:

- la riserva di conservazione (2,5% dei rischi ponderati nel 2019);
- la riserva di capitale anticiclica (coefficiente in linea di principio fisso entro un intervallo da 0 al 2,5%), considerando che la riserva a livello dell'istituto è una media ponderata per i valori esposti al rischio (EAD)

pertinenti delle riserve definite a livello di ogni paese in cui ha sede l'istituto; quando il coefficiente di una riserva di capitale anticiclica è calcolato a livello di uno dei paesi in cui ha sede, la data di applicazione è di 12 mesi al massimo dopo la data di pubblicazione, salvo circostanze eccezionali;

- le riserve per rischio sistemico (comprese tra lo 0% e il 3% nel caso generale e fino al 5% previo accordo della Commissione europea e oltre in via straordinaria); per gli istituti di rilevanza sistemica globale (G-SII) sono comprese tra lo 0% e il 3,5% e per gli altri istituti di rilevanza sistemica (O-SII) sono comprese tra lo 0% e il 2%. Queste riserve non sono cumulative e, in generale, salvo eccezioni, si applica il coefficiente di riserva maggiore. Solo il Gruppo Crédit Agricole rientra tra gli istituti di rilevanza sistemica e dal 1° gennaio 2019 ha una riserva dell'1% (0,75% transitional nel 2018). Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non è soggetto a questi requisiti.

Queste riserve sono diventate applicative nel 2016 e devono essere coperte con capitale di classe 1. La riserva di conservazione e le riserve per rischio sistemico sono state applicate con incrementi progressivi annuali fino al 2019 (75% di riserva chiesta nel 2018, 100% nel 2019).

Ad oggi sono stati attivati buffer anticiclici in 6 paesi dalle competenti autorità nazionali. Molti paesi hanno allentato la loro richiesta di un cuscinetto anticiclico a seguito della crisi del COVID-19. Per quanto riguarda le esposizioni italiane, la Banca d'Italia ha mantenuto questo coefficiente allo 0,00% per tutto il 2019 e lo ha confermato anche nel I° e II° trimestre del 2020.

Tenuto conto della marginalità delle esposizioni che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene in questi paesi in cui è stato applicato un coefficiente di riserva anticiclica, il coefficiente di riserva di capitale anticiclica ammonta al 0,00%.

Il recepimento della normativa di Basilea nella direttiva europea (CRD 4) ha instaurato un meccanismo di restrizione delle distribuzioni applicabili ai dividendi, agli strumenti AT1 e alle remunerazioni variabili. Il principio dell'Importo Massimo Distribuibile (MMD), somma massima che una banca è autorizzata a destinare a distribuzione, mira a limitare le distribuzioni qualora da esse derivasse il mancato rispetto del requisito globale di riserve di capitale.

La distanza dalla soglia di attivazione dell'MMD corrisponde pertanto alle distanze minime rispettive rispetto ai requisiti SREP di capitale CET1, Tier 1 e fondi propri totali.

30/06/2020	Requisito SREP CET1	Requisito SREP Tier 1	Requisito globale di capitale
Requisito minimo di I Pilastro	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito di II Pilastro (P2R)	0,98%	1,31%	1,75%
Coefficiente di conservazione	2,50%	2,50%	2,50%
Coefficiente anticiclico	0,00%	0,00%	0,00%
Requisito SREP (a)	7,98%	9,81%	12,25%
Indici di solvibilità phase in (b)	12,60%	15,13%	18,13%
Distanza dal requisito SREP (b-a)	461 pb	532 pb	588 pb
Distanza dalla soglia di attivazione del MMD	461 pb		
	1 326 M€		

Al 30 giugno 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dispone di uno scarto di garanzia di 461 punti base sopra la soglia di attivazione del MMD, ossia circa 1.326 milioni di euro di capitale CET1.

Alla fine, tenuto conto dei requisiti di I Pilastro, dei requisiti di II Pilastro e del requisito globale di riserve di capitale, il requisito patrimoniale SREP risulta come segue:

Requisito di capitale SREP	30/06/2020	31/12/2019
Requisito minimo di CET1 ai sensi del I Pilastro	4,50%	4,50%
Requisito aggiuntivo di II Pilastro	0,98%	1,75%
Requisito globale di riserva di capitale	2,50%	2,50%
Requisito di CET1	7,98%	8,75%
AT1	1,83%	1,50%
Tier 2	2,44%	2,00%
Requisito globale di capitale	12,25%	12,25%

Di conseguenza, al 30 giugno 2020 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia deve rispettare un coefficiente CET1 minimo del 7,98%. Questo livello include i requisiti di I Pilastro e di II Pilastro P2R, integrati dal requisito globale di riserve di capitale.

Rettifica ai sensi del II Pilastro:

Di seguito vengono rappresentati in tabella i livelli di patrimonio ed i ratios regolamentari e gli stessi tenendo conto delle rettifiche effettuate nell'ambito del II Pilastro su richiesta della Banca Centrale Europea che ad oggi riguardano esclusivamente la deduzione prudenziale degli impegni di pagamento irrevocabili relativi al Fondo di risoluzione unico (FRU) e al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi.

A tale titolo, rispetto alle dichiarazioni normative ai sensi del I Pilastro, è stata effettuata una deduzione supplementare di 12 milioni di euro sul CET1 del 2020 e 9 milioni di euro nel 2019.

1.7.1.2 Situazione al 30 giugno 2020

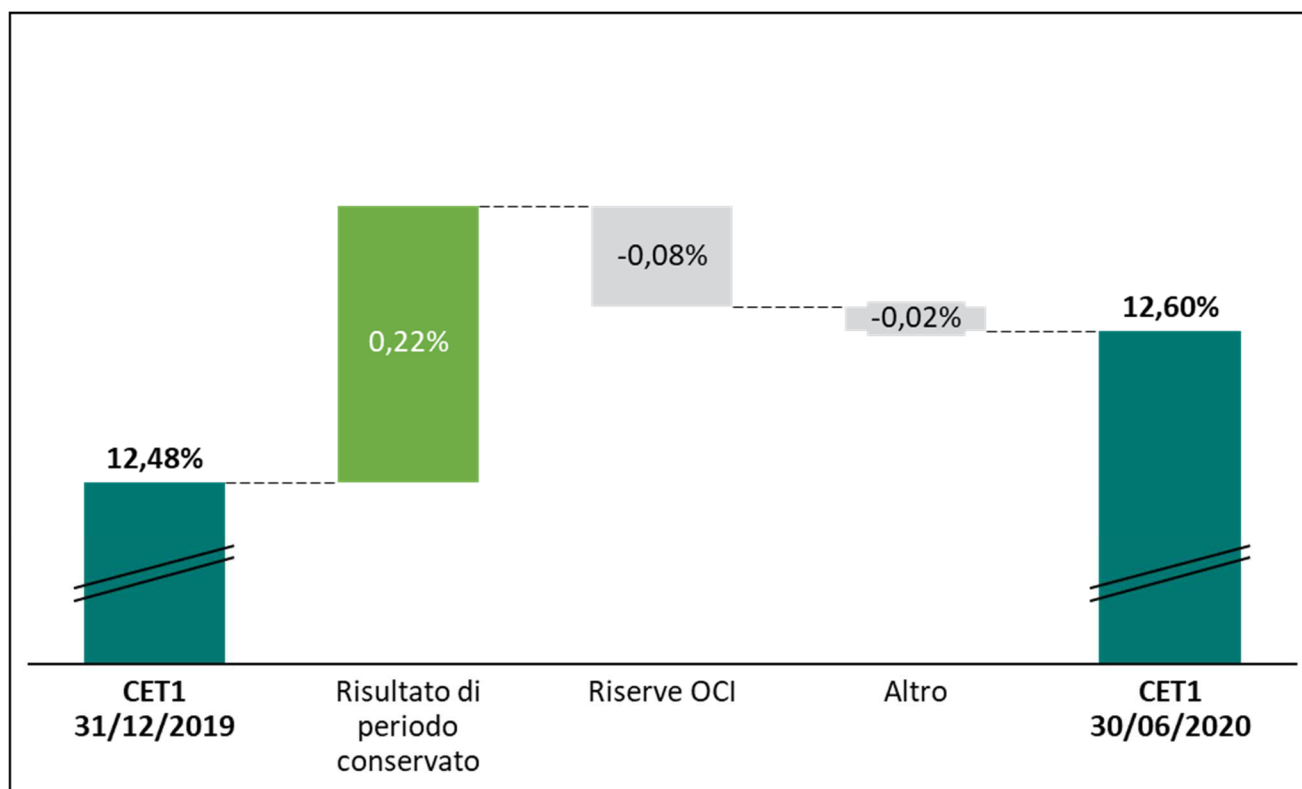
Sintesi ratios prudenziali

Sintesi cifre chiave (in milioni di euro)	30/06/2020			31/12/2019		
	Phase In	Full	Requisiti	Phase In	Full	Requisiti
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	3.620	3.620		3.562	3.562	
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	4.349	4.349		4.289	4.288	
TOTALE FONDI PROPRI	5.209	5.208		5.162	5.159	
TOTALE ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE	28.734	28.734		28.550	28.550	
CET1 RATIO	12,60%	12,60%	7,98%	12,48%	12,48%	8,75%
TIER 1 RATIO	15,13%	15,13%	9,81%	15,02%	15,02%	10,25%
TOTAL CAPITAL RATIO	18,13%	18,13%	12,25%	18,08%	18,07%	12,25%

Sintesi ratios prudenziali (incluse rettifiche II° Pilastro)

Sintesi cifre chiave (in milioni di euro)	30/06/2020			31/12/2019		
	Phase In	Full	Requisiti	Phase In	Full	Requisiti
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	3.608	3.608		3.553	3.553	
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	4.337	4.337		4.280	4.279	
TOTALE FONDI PROPRI	5.197	5.196		5.153	5.150	
TOTALE ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE	28.734	28.734		28.550	28.550	
CET1 RATIO (incl. Rettifiche II° Pilastro)	12,56%	12,56%	7,98%	12,45%	12,45%	8,75%
TIER 1 RATIO (incl. Rettifiche II° Pilastro)	15,09%	15,09%	9,81%	14,99%	14,99%	10,25%
TOTAL CAPITAL RATIO (incl. Rettifiche II° Pilastro)	18,09%	18,08%	12,25%	18,05%	18,04%	12,25%

I requisiti minimi applicabili sono rispettati; il coefficiente CET1 del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è pari al 12,60% (12,56% includendo le rettifiche di II° Pilastro).

Andamento del CET1


Il coefficiente CET1 cresce di +12 punti base rispetto al 31 dicembre 2019, in particolare grazie a +22 punti base per la quota di risultato di periodo accantonata parzialmente compensata principalmente dalla dinamica negativa delle Riserve OCI

1.7.2 Coefficiente di leva finanziaria

1.7.2.1 Quadro normativo

Il coefficiente di leva finanziaria mira a contribuire a preservare la stabilità finanziaria agendo come rete di sicurezza a completamento dei requisiti prudenziali basati sul rischio e limitando l'accumulo di una leva finanziaria eccessiva in periodo di ripresa economica. Il coefficiente di leva finanziaria è stato definito nell'ambito degli accordi di Basilea 3 e recepito nella legislazione europea con l'articolo 429 del CRR, modificato dal regolamento delegato 62/2015 il 10 ottobre 2014 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 18 gennaio 2015.

Il coefficiente di leva finanziaria è il rapporto tra il capitale di classe 1 e l'esposizione in leva finanziaria, ossia gli elementi dell'attivo e fuori bilancio dopo alcune riclassificazioni sui derivati, le operazioni tra entità affiliate del Gruppo, le operazioni di finanziamento su titoli, gli elementi dedotti dal numeratore e il fuori bilancio.

Dopo la pubblicazione del regolamento europeo CRR 2 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 7 giugno 2019, il coefficiente di leva finanziaria diventa un requisito minimo di 1° Pilastro applicabile a partire dal 28 giugno 2021:

- il requisito minimo di coefficiente di leva finanziaria sarà del 3%;
- a questo livello si aggiungerà, a partire dal 1° gennaio 2022, per gli istituti di rilevanza sistemica globale (G-SII), quindi non per il Gruppo Bancario Crédit Agricole, una riserva di coefficiente di leva finanziaria, definita come la metà della riserva sistemica dell'entità;
- infine, il mancato rispetto del requisito di riserva di coefficiente di leva finanziaria comporterà una restrizione di distribuzione e il calcolo di un importo massimo distribuibile (L-MMD).

La pubblicazione del coefficiente di leva finanziaria è obbligatoria dal 1° gennaio 2015 a cadenza almeno annuale: gli istituti possono scegliere di pubblicare un coefficiente fully loaded o transitional. Se l'istituto decide di modificare la propria scelta di pubblicazione, alla prima pubblicazione deve effettuare una riconciliazione dei dati corrispondente a tutti i coefficienti precedentemente pubblicati, con i dati corrispondenti al nuovo indice scelto.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha scelto l'opzione di pubblicare il coefficiente di leva finanziaria transitional.

1.7.2.2 Situazione al 30 giugno 2020

Il coefficiente di leva finanziaria del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ammonta al 6,0% su base *Tier 1* transitional.

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (LRCOM)

Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (in milioni di euro)		30/06/2020	31/12/2019
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	69.449	62.098
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-2.226	-2.276
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2) 16.2.2016 L 39/9 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT	67.223	59.822
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.080	788
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	304	287
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria		

6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile		
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)		
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)		
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti		
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)		
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	1.384	1.075
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	5	5
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)		
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	5	0
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	8
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente		
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)		
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	10	13
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	3.674	3.816
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-1.976	-2.034
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	1.698	1.782
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di classe 1	4.349	4.289
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	72.290	64.726
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	6,02%	6,63%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	transitorio	
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013		

Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (LRSUM)

Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (in milioni di euro)		30/06/2020	31/12/2019
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	73.224	65.654
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-21	-17
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)		
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	294	245
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	0	8

6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	1.698	1.782
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)		
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)		
7	Altre rettifiche	-2.906	-2.946
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	72.290	64.726

Gli elementi qualitativi (LRQua) richiesti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016 sono i seguenti:

- Il coefficiente di leva finanziaria non è un coefficiente sensibile ai fattori di rischio e pertanto viene considerato come una misura integrativa del dispositivo di gestione della solvibilità (coefficiente di solvibilità / coefficiente di risoluzione) e della liquidità che di fatto limita le dimensioni del bilancio. Nell'ambito del monitoraggio della leva finanziaria eccessiva, viene operato un controllo a livello del gruppo Crédit Agricole che fissa dei vincoli in termini di dimensioni di bilancio per talune attività a scarso utilizzo di attività ponderate per il rischio;
- Il coefficiente di leva finanziaria è in diminuzione di 61 pb rispetto al 31 dicembre 2019. Questa diminuzione è imputabile in particolare alla crescita dell'esposizione in leva finanziaria nel periodo (+7.564 milioni di euro, +12%) più che proporzionale rispetto a quella del capitale di classe 1 (+60 milioni di euro nel periodo, +1%).

1.7.3 Adeguatezza del capitale economico

Il processo di identificazione dei rischi maggiori punta, in una prima fase, a censire nel modo più esaustivo possibile tutti i rischi suscettibili di incidere sullo stato patrimoniale, il conto economico, i coefficienti prudenziali o la reputazione dell'entità e a classificarli per categoria e sottocategorie, con una tassonomia omogenea e definita per l'intero gruppo Crédit Agricole. In un secondo momento, l'obiettivo è valutare l'importanza di questi rischi in modo sistematico ed esaustivo per identificare i rischi maggiori.

Il processo di identificazione dei rischi maggiori coniuga diverse fonti: un'analisi interna sulla base di informazioni raccolte presso la filiera rischio e altre funzioni di controllo e un'integrazione con dati esterni. Il processo di identificazione è formalizzato per ogni entità e per il Gruppo, coordinato dalla filiera rischi e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Per ogni rischio maggiore identificato, la quantificazione del fabbisogno di capitale economico viene operata nel seguente modo:

- Le misurazioni di rischi già trattati dal I° Pilastro vengono riviste e, se del caso, integrate da rettifiche di capitale economico;
- I rischi assenti dal I° Pilastro sono oggetto di un calcolo specifico del fabbisogno di capitale economico, basato su approcci interni;
- In generale, le misurazioni di fabbisogno di capitale economico vengono effettuate con un orizzonte di calcolo di almeno un anno;

La coerenza di tutte le metodologie di misurazione del fabbisogno di capitale economico è garantita da una governance specifica a livello del Gruppo.

La misurazione del fabbisogno di capitale economico è integrata da una proiezione sull'anno in corso e dei due anni successivi, in linea con le previsioni del capital planning a tale data, in modo da integrare gli effetti delle principali riforme prudenziali anticipabili.

Per la valutazione del fabbisogno di capitale economico si tiene conto di tutti i rischi maggiori censiti durante il processo di identificazione dei rischi. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia misura in particolare il rischio di tasso sul portafoglio bancario, il rischio di variazione di valore del portafoglio titoli, il rischio di attività e il rischio strategico, il rischio di credito, il rischio di concentrazione (single name e geosettoriale), il rischio di cambio, il rischio sovrano, il rischio emittente, il rischio di prezzo della liquidità, il rischio reputazione e rischio residuo.

Il fabbisogno di capitale economico determinato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene comunicato con un'informativa dettagliata a Crédit Agricole S.A.

Oltre che sulla sezione quantitativa, l'approccio ICAAP si basa anche su una sezione qualitativa che completa le misurazioni del fabbisogno di capitale economico con indici di esposizione al rischio e di controllo permanente. La sezione qualitativa soddisfa tre obiettivi:

- Valutare il dispositivo di gestione dei rischi e di controllo del perimetro di attuazione del processo ICAAP del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia secondo diversi assi: questa valutazione è una componente del dispositivo d'identificazione dei rischi;
- Se necessario, identificare e formalizzare punti di miglioramento del dispositivo di controllo dei rischi e di controllo permanente, sotto forma di un piano d'azione;
- Identificare eventuali elementi non correttamente valutati nelle misurazioni di ICAAP quantitativo.

1.8 Allegato al capitale prudenziale

1.8.1 Differenza di trattamento delle esposizioni in forma azionaria tra perimetro contabile e perimetro prudenziale

Tipo di esposizione	Trattamento contabile	Trattamento prudenziale Basilea 3 fully loaded
Società partecipate con attività finanziaria	Consolidamento per integrazione globale	Consolidamento per integrazione globale che dà luogo a un requisito patrimoniale per le attività della società partecipata.
Società partecipate con attività finanziaria detenute congiuntamente	Metodo del patrimonio netto	Consolidamento proporzionale.
Partecipazioni > 10% con un'attività finanziaria per natura o un'attività assicurativa	Metodo del patrimonio netto Titoli di partecipazione in istituti di credito	<ul style="list-style-type: none"> • Deduzione del CET1 degli strumenti di CET1, oltre una franchigia limite del 17,65% del CET1. Questa franchigia, applicata dopo il calcolo di una soglia del 10% del CET1, è comune alla parte non dedotta delle attività fiscali differite che dipendono da utili futuri legati a differenze temporanee. • Deduzione degli strumenti AT1 e Tier 2 dal totale degli strumenti equivalenti del Gruppo.
Partecipazioni ≤ 10% con un'attività finanziaria o assicurativa	Titoli di partecipazione e titoli detenuti a fini di raccolta e vendita	Deduzione degli strumenti CET1, AT1 e Tier 2, oltre una franchigia limite del 10% del CET1.
Veicoli di cartolarizzazione dell'attività ABCP (<i>Asset-backed commercial paper</i>)	Consolidamento per integrazione globale	Ponderazione in rischio del valore definito con il metodo del patrimonio netto e degli impegni assunti su queste strutture (linee di liquidità e lettere di credito).

1.8.2 Differenza tra il perimetro di consolidamento contabile e il perimetro di consolidamento a fini di vigilanza prudenziale

Il presente documento viene redatto da Crédit Agricole Italia S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale costituita, al 31 giugno 2020, da: Crédit Agricole Italia S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia), Crédit Agricole FriulAdria S.p.A., nonché dalle società Crédit Agricole Leasing S.r.l., Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.A. e Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.

Rispetto al consolidamento contabile, dal perimetro prudenziale restano escluse le seguenti società: Sliders S.r.l., Mondo Mutui Cariparma S.r.l., Crédit Agricole Italia Real Estate S.r.l., Agricole Le Cicogne S.r.l., San Piero Immobiliare S.r.l., San Giorgio Immobiliare S.r.l., Le Village by Casa Parma S.r.l., Le Village by Casa Milano S.r.l. e Fiere di Parma S.p.A..

2. Composizione e andamento delle attività ponderate per il rischio

2.1 Sintesi delle attività ponderate per il rischio

2.1.1 Attività ponderate per il rischio per tipo di rischio (OV1)

Le attività ponderate per il rischio di credito, i rischi di mercato e il rischio operativo ammontano a 28,7 miliardi di euro al 30 giugno 2020 contro 28,6 miliardi di euro al 31 dicembre 2019.

		RWA		Requisiti di capitale minimi
		30/06/2020	31/12/2019	30/06/2020
<i>(in milioni di euro)</i>				
1	Rischio di credito (escluso CCR)	25.559	25.286	2.045
2	Di cui con metodo standardizzato	21.014	20.875	1.681
3	Di cui metodo IRB di base (IRB Foundation)	-	-	-
4	Di cui metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	4.546	4.411	364
5	Di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)	-	-	-
6	CCR	76	73	6
7	Di cui metodo del valore di mercato	-	-	-
8	Di cui esposizione originaria	-	-	-
9	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	-	-	-
12	Di cui CVA	76	73	6
13	Rischio di regolamento	-	-	-
14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	-	-	-
15	Di cui con metodo IRB	-	-	-
16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	-	-	-
17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
18	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
19	Rischio di mercato	11	102	1
20	Di cui con metodo standardizzato	11	102	1
21	Di cui con IMA	-	-	-
22	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	3.088	3.088	247
24	Di cui con metodo base	-	-	-
25	Di cui con metodo standardizzato	3.088	3.088	247
26	Di cui con metodo avanzato	-	-	-
27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	-	-	-
29	TOTALE	28.734	28.550	2.299

2.2 Rischio di credito e di controparte

Definizioni:

- **probabilità di default (PD):** probabilità di default di una controparte su un periodo di un anno;
- **esposizioni al rischio (EAD):** importo dell'esposizione in caso di inadempienza. La nozione di esposizione comprende l'esposizione di bilancio nonché una quota degli impegni fuori bilancio;
- **perdita in caso di default (LGD):** rapporto tra la perdita subita su un'esposizione in caso di insolvenza di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento dell'insolvenza;
- **esposizioni lorde:** importo dell'esposizione (bilancio + fuori bilancio), post effetti di compensazione e ante applicazione delle tecniche di riduzione del rischio di credito (garanzie reali e personali) e ante applicazione del fattore di conversione creditizia (CCF);
- **fattore di conversione creditizia (CCF):** rapporto tra l'importo non ancora utilizzato di un impegno, che si stima sarà prelevato in caso di insolvenza, e l'importo non ancora utilizzato dell'impegno, il cui importo è calcolato in funzione del limite autorizzato o, eventualmente, non autorizzato quando superiore;
- **perdite attese (EL):** l'importo della perdita media che la banca stima di dover rilevare entro un anno sul proprio portafoglio crediti;
- **attività ponderate per il rischio (RWA):** l'importo delle attività ponderate per il rischio si ottiene applicando a ogni valore esposto al rischio un coefficiente di ponderazione. Questo coefficiente dipende dalle caratteristiche dell'esposizione e del metodo di calcolo scelto (IRB o standard);
- **rettifiche di valore:** svalutazione individuale corrispondente alla perdita di valore di un attivo legato al rischio di credito rilevata in contabilità direttamente sotto forma di passaggio a perdita parziale, oppure tramite un conto di rettifica;
- **valutazioni creditizie esterne:** valutazioni creditizie istituite da un organismo esterno di valutazione di credito riconosciuto conformemente al regolamento (CE) n. 1060/2009.

Nelle pagine successive viene presentata una visione generale dell'andamento del rischio di credito e di controparte, delle tecniche di riduzione del rischio di credito e di controparte oltre a specifiche tabelle riferite agli impatti conseguenti all'emergenza Covid-19.

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento si rimanda a quanto riportato nel Bilancio semestrale consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

2.2.1.1 Esposizioni in stato di default e rettifiche di valore

QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI PER CATEGORIA DI ESPOSIZIONE E STRUMENTO (CR1-A)

30/06/2020		Valori lordi di		Rettifiche di valore su crediti	Valori netti
		Esposizioni in stato di default	Esposizioni non in stato di default		
<i>(in milioni di euro)</i>					
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-
3	Imprese	-	-	-	-
4	Di cui: Finanziamenti specializzati	-	-	-	-
5	Di cui : PMI	-	-	-	-
6	Al dettaglio	1.313	25.479	768	26.023
7	Garantite da beni immobili	361	18.133	145	18.349
8	Di cui : PMI	166	1.901	56	2.011
9	Di cui : non PMI	194	16.233	89	16.338
10	Rotative qualificate	19	78	10	86
11	Altre al dettaglio	933	7.268	612	7.588
12	Di cui : PMI	816	5.061	536	5.340
13	Di cui : non PMI	117	2.207	76	2.248
14	Strumenti di capitale	-	-	-	-
15	Totale con metodo IRB 30/06/2020	1.313	25.479	768	26.023
	Totale con metodo IRB 31/12/2019	1.307	24.650	722	25.235
16	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	17.353	10	17.344
17	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	272	2	270
18	Organismi del settore pubblico	-	113	1	112
19	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
20	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
21	Enti	-	10.411	5	10.406
22	Imprese	-	26.335	128	26.208
23	Di cui: PMI	-	9.429	60	9.369
24	Al dettaglio	-	1.907	30	1.877
25	Di cui: PMI	-	1.196	19	1.177
26	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	3.497	35	3.462
27	Di cui: PMI	-	1.306	13	1.293
28	Esposizioni in stato di default	1.676	-	881	794
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.080	386	694
30	Obbligazioni garantite	-	-	-	-
31	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-
32	Organismi di investimento collettivo	-	227	2	226
33	Strumenti di capitale	-	465	0	465
34	Altre posizioni	-	1.865	-	1.865
35	Totale con metodo standardizzato 30/06/2020	1.676	63.525	1.478	63.723
	Totale con metodo standardizzato 31/12/2019	1.715	57.018	1.405	57.328
36	TOTALE 30/06/2020	2.988	89.004	2.246	89.746
	TOTALE 31/12/2019	3.022	81.668	2.127	82.563

Le esposizioni in default si attestano a 2.988 milioni di euro in riduzione di 34 milioni (-1%) rispetto al 31 dicembre 2019 principalmente sulla componente standard. In crescita di 7.336 milioni di euro (+9%) le esposizioni non in default che si attestano a 89.004 milioni di euro. Le rettifiche su crediti sono pari a 2.246 milioni di euro in aumento di 119 milioni di euro (+6%) rispetto al 31 dicembre 2019.

QUALITÀ DELLE ESPOSIZIONI DI CREDITO PER SETTORE O TIPO DI CONTROPARTE (CR1-B)

30/06/2020		Valori lordi di		Rettifiche di valore su crediti	Valori netti
		Esposizioni in stato di default	Esposizioni non in default		
<i>(in milioni di euro)</i>					
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	66	975	40	1.001
2	Attività estrattive	13	25	13	26
3	Attività manifatturiere	530	6.748	400	6.878
4	Produzione e distribuzione	35	569	27	577
5	Costruzioni	843	870	485	1.229
6	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	335	2.282	250	2.367
8	Trasporto e magazzinaggio	84	627	66	646
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	100	649	54	694
10	Informazione e comunicazione	19	409	16	412
11	Istruzione	1	30	2	30
12	Attività immobiliari	512	1.495	265	1.741
13	Finanza e assicurazioni	43	5.667	38	5.671
15	Attività professionali, scientifiche e tecniche	77	1.009	47	1.039
16	Attività amministrative e servizi di supporto	40	1.547	28	1.559
17	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-	0	0	0
18	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	6	169	6	169
19	Altri servizi alla persona escluso Amministrazioni Pubbliche	-	23.993	418	23.575
20	Privati	-	-	-	-
21	Arte, spettacoli e tempo libero	28	71	14	85
22	Altri servizi	255	41.869	78	42.046
23	TOTALE 30/06/2020	2.988	89.004	2.246	89.746
24	TOTALE 31/12/2019	3.022	81.668	2.127	82.563

QUALITÀ DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER AREA GEOGRAFICA (CR1-C)

30/06/2020		Valori lordi di		Rettifiche di valore su crediti	Valori netti
		Esposizioni in stato di default	Esposizioni non in stato di default		
<i>(in milioni di euro)</i>					
1	EUROPA	2.988	89.004	2.246	89.746
2	Francia	0	2.802	1	2.801
3	Italia	2.971	82.045	2.237	82.778
4	Regno Unito	-	-	-	-
5	Germania	-	-	-	-
6	Lussemburgo	-	-	-	-

7	Svizzera	-	-	-	-
8	Paesi Bassi	-	-	-	-
9	Altri (EUROPA)	17	4.157	7	4.167
10	ASIA E OCEANIA	-	-	-	-
11	Giappone	-	-	-	-
12	Altri (ASIA E OCEANIA)	-	-	-	-
13	NORD AMERICA	-	-	-	-
14	Stati Uniti	-	-	-	-
15	Altri (NORD AMERICA)	-	-	-	-
16	AMERICA CENTRALE E SUD AMERICA	-	-	-	-
17	AFRICA E MEDIO ORIENTE	-	-	-	-
18	TOTALE 30/06/2020	2.988	89.004	2.246	89.746
	TOTALE 31/12/2019	3.022	81.668	2.127	82.563

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER FASCE DI SCADUTO (CR1-D)

30/06/2020		Valori lordi				
(in milioni di euro)		≤ 30 giorni	> 30 giorni ≤ 90 giorni	> 90 giorni ≤ 180 giorni	> 180 giorni ≤ 1 anno	> 1 anno
1	Crediti	275	305	93	213	2.737
2	Titoli di debito	-	-	-	-	-
3	Totale Esposizioni	275	305	93	213	2.737

31/12/2019		Valori lordi				
(in milioni di euro)		≤ 30 giorni	> 30 giorni ≤ 90 giorni	> 90 giorni ≤ 180 giorni	> 180 giorni ≤ 1 anno	> 1 anno
1	Crediti	599	224	91	199	2.614
2	Titoli di debito	-	-	-	-	-
3	Totale Esposizioni	599	224	91	199	2.614

La quota delle esposizioni scadute da un massimo di 60 giorni rappresenta, al 30 giugno 2020, il 16% del totale delle esposizioni scadute, in riduzione rispetto al 22% del 31 dicembre 2019.

ESPOSIZIONI DETERIORATE E RISTRUTTURATE (CR1-E)

30/06/2020	(in milioni di euro)	Valore lordo delle esposizioni non deteriorate e deteriorate						Riduzioni di valore accumulate o variazioni accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Garanzie reali e finanziarie ricevute		
		Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni ≤ 90 giorni	Di cui forborne non deteriorate	Di cui deteriorate			Sulle esposizioni non deteriorate		Sulle esposizioni deteriorate		Sulle esposizioni deteriorate	Di cui: Esposizioni forborne		
				Di cui: in stato di default	Di cui: impaired	Di cui: forborne	Di cui: forborne	Di cui: forborne						
10	Titoli di debito	7.916	-	-	-	-	-	(9)	-	-	-	-	-	
20	Finanziamenti	52.206	305	576	3.467	3.467	3.467	1.519	(283)	(39)	(1.900)	(729)	1.113	460
30	Esposizioni fuori bilancio	3.887	-	-	119	119	119	-	13	-	21	-	58	-

		Valore lordo delle esposizioni non deteriorate e deteriorate						Riduzioni di valore accumulate o variazioni accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Garanzie reali e finanziarie ricevute		
		Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni <= 90 giorni	Di cui forborne non deteriorate	Di cui deteriorate			Sulle esposizioni non deteriorate		Sulle esposizioni deteriorate		Sulle esposizioni deteriorate	Di cui: Esposizioni forborne		
				Di cui: in stato di default	Di cui: impaired	Di cui: forborne	Di cui: forborne	Di cui: forborne						
<i>(in milioni di euro)</i>														
10	Titoli di debito	7.744	-	-	-	-	-	(9)	-	-	-	-	-	
20	Finanziamenti	53.508	224	634	3.478	3.478	3.478	1.536	(239)	(34)	(1.828)	(695)	1.159	466
30	Esposizioni fuori bilancio	3.928	-	-	126	126	-	-	13	-	21	-	65	-

Le informazioni relative alle esposizioni deteriorate e rinegoziate includono il valore contabile lordo, le relative svalutazioni, accantonamenti e rettifiche di valore, nonché il valore delle garanzie reali e finanziarie ricevute.

QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE (TEMPLATE 1)

		Valore contabile lordo/Importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				
<i>(in milioni di euro)</i>								
	a	b	c	d	e	f	g	
1	Prestiti e anticipazioni	576	1.519	1.519	1.519	(39)	(729)	460
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	1	24	24	24	(0)	(14)	0
6	Società non finanziarie	402	1.315	1.315	1.315	(31)	(665)	294
7	Famiglie	172	181	181	181	(8)	(49)	166
8	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
10	Totale	576	1.519	1.519	1.519	(39)	(729)	460

QUALITÀ DELLE RISTRUTTURAZIONI (TEMPLATE 3)

30/06/2020		Valore contabile lordo/Importo nominale											
		Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate							
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
<i>(in milioni di euro)</i>													
1	Prestiti e anticipazioni	48.740	48.435	305	3.467	424	93	213	380	1.081	512	764	3.467
2	<i>Banche centrali</i>	12	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	301	299	3	0	0	0	0	0	0	-	-	0
4	<i>Enti creditizi</i>	1.159	1.159	-	4	4	-	-	-	-	-	-	4
5	<i>Altre società finanziarie</i>	5.611	5.588	23	39	15	2	2	5	6	1	8	39
6	<i>Società non finanziarie</i>	17.663	17.593	70	2.712	351	65	163	282	798	423	629	2.712
7	<i>Di cui PMI</i>	8.407	8.352	55	2.293	264	57	137	211	685	394	545	2.293
8	<i>Famiglie</i>	23.993	23.784	209	712	54	25	48	93	277	88	128	712
9	Titoli di debito	7.916	7.916	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	7.738	7.738	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	<i>Altre società finanziarie</i>	152	152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	<i>Società non finanziarie</i>	25	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	3.768			119								
16	<i>Banche centrali</i>	-			-								
17	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	16			0								
18	<i>Enti creditizi</i>	603			2								
19	<i>Altre società finanziarie</i>	258			2								
20	<i>Società non finanziarie</i>	2.455			111								
21	<i>Famiglie</i>	436			4								
22	TOTALE	60.424	56.351	305	3.585	424	93	213	380	1.081	512	764	3.467

Il coefficiente di NPL lordo (calcolato dividendo l'importo della colonna (d) riga (1) per la somma degli importi che figurano nella colonna (d) riga (1) e nella colonna (a) riga (1)) si attesta al 6,6%.

ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE PER CATEGORIA DI CREDITO (TEMPLATE 4)

		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Garanzie reali ricevute / garanzie finanziarie ricevute			
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – Rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate	
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
30/06/2020 (in milioni di euro)																	
1	Prestiti e anticipazioni	48.740	45.553	3.187	3.467	-	3.467	(283)	(84)	(199)	(1.900)	-	(1.900)	(41)	28.658	1.113	
2	Banche centrali	12	12	-	-	-	-	(0)	(0)	-	-	-	-	-	206	-	
3	Amministrazioni pubbliche	301	266	35	0	-	0	(2)	(1)	(1)	(0)	-	(0)	-	2.562	-	
4	Enti creditizi	1.159	1.157	2	4	-	4	(2)	(2)	(0)	(1)	-	(1)	-	4.915	-	
5	Altre società finanziarie	5.611	5.581	30	39	-	39	(10)	(7)	(3)	(26)	-	(26)	(0)	776	6	
6	Società non finanziarie	17.663	16.266	1.397	2.712	-	2.712	(152)	(54)	(99)	(1.572)	-	(1.572)	(33)	2.024	761	
7	Di cui PMI	8.407	7.467	940	2.293	-	2.293	(93)	(30)	(63)	(1.361)	-	(1.361)	-	n.d.	724	
8	Famiglie	23.993	22.271	1.722	712	-	712	(117)	(21)	(95)	(302)	-	(302)	(8)	18.176	346	
9	Titoli di debito	7.916	7.916	-	-	-	-	(9)	(9)	-	-	-	-	-	-	-	
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Amministrazioni pubbliche	7.738	7.738	-	-	-	-	(9)	(9)	-	-	-	-	-	-	-	
12	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Altre società finanziarie	152	152	-	-	-	-	(0)	(0)	-	-	-	-	-	-	-	
14	Società non finanziarie	25	25	-	-	-	-	(0)	(0)	-	-	-	-	-	-	-	
15	Esposizioni fuori bilancio	3.768	3.589	180	119	-	119	13	5	7	21	-	21	-	n.d.	58	
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	n.d.	-	
17	Amministrazioni pubbliche	16	13	3	0	-	0	0	0	0	-	-	-	-	n.d.	-	
18	Enti creditizi	603	603	1	2	-	2	1	1	0	0	-	0	-	n.d.	-	
19	Altre società finanziarie	258	250	8	2	-	2	1	0	0	0	-	0	-	n.d.	-	
20	Società non finanziarie	2.455	2.317	138	111	-	111	7	3	4	20	-	20	-	n.d.	55	
21	Famiglie	436	405	31	4	-	4	3	0	3	0	-	0	-	n.d.	3	
22	TOTALE	60.424	57.057	3.367	3.585	-	3.585	(280)	(88)	(191)	(1.879)	-	(1.879)	(41)	28.658	1.171	

ESPOSIZIONI CON METODO AVANZATO (CR3)

		Esposizioni non garantite - Valore contabile	Esposizioni garantite - Valore contabile	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie finanziarie	Esposizioni garantite da derivati su crediti
30/06/2020						
1	Totale finanziamenti	17.242	34.965	26.222	8.742	-
2	Totale titoli di debito	7.916	-	-	-	
3	Totale esposizioni	25.157	34.965	26.222	8.742	-
4	Di cui in stato di default	n.d.	n.d.			

2.3.1.1 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipulazione di contratti accessori o l'adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione.

In particolare, le attività di raccolta e gestione delle garanzie sono regolate da specifici processi, con la chiara definizione di ruoli, responsabilità e controlli a presidio. Puntuale attenzione viene posta all'adeguatezza delle regole e delle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Gli standard di valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia recepiscono le linee guida ABI tempo per tempo vigenti, in quanto redatte tenendo conto dei più recenti principi applicati in ambito regolamentare internazionale ("international valuation standards" e "european valuation standards").

Nel corso del primo semestre 2020 gli interventi in ambito credito sono stati focalizzati prioritariamente al supporto della clientela colpita dagli impatti dell'emergenza sanitaria da Covid-19. In particolare, anche in applicazione di quanto disposto dagli interventi pubblici (Decreto Cura Italia, Decreto Liquidità e successive conversioni in Legge), nonché dagli accordi a livello di sistema (protocolli sottoscritti tra ABI e associazioni di imprese, consumatori ed enti) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha messo in campo un articolato programma a sostegno di famiglie, imprese ed enti che compendia sia finanziamenti con garanzia pubblica (Fondo Centrale di Garanzia, ISMEA e SACE), che interventi di sospensione dei finanziamenti in essere con famiglie, imprese ed enti.

Nel contempo, si è continuato a lavorare per l'implementazione di una serie di interventi in applicazione delle evoluzioni del contesto regolamentare nonché delle linee guida tracciate dal Piano Industriale. Tra i principali si citano:

- la prosecuzione delle attività finalizzate al recepimento, previsto entro il terzo trimestre 2020, dei requisiti emanati dall'EBA per l'applicazione dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 sulla definizione di default, sotto il coordinamento della Direzione Rischi e Controlli Permanenti. In tale ambito, la Direzione Credito:
 - ha proseguito nell'attivazione delle leve di azione necessarie al recepimento delle logiche sottostanti la nuova normativa nei comportamenti e nel funzionamento delle strutture credito e commerciali;
 - ha avviato l'adeguamento degli applicativi di gestione del credito in conformità alla nuova normativa.
- la definizione di interventi di modifica alla struttura organizzativa e al sistema delle deleghe, con l'obiettivo di una ulteriore semplificazione dei livelli degli organi delegati e di una maggiore specializzazione nella valutazione del

profilo di rischio del cliente, tramite l'articolazione della struttura deliberativa in coerenza con la segmentazione commerciale della clientela; la messa in opera degli interventi in oggetto è attesa entro il quarto trimestre 2020;

- la prosecuzione delle attività di sviluppo ed adozione del nuovo work flow di governo e indirizzo dei processi di concessione (Nuova Pratica di Fido), dal quale è atteso un complessivo miglioramento della qualità del servizio, con un positivo impatto in termini di Customer Satisfaction, nonché l'ottimizzazione degli iter deliberativi, e quindi un efficientamento del processo; le attività progettuali, pur rallentate dall'emergenza sanitaria, sono attese completarsi entro il 2020, con la completa attivazione dello strumento su tutta la Rete;
- la revisione delle politiche creditizie ai fini di una semplificazione dell'approccio, di una piena integrazione dei driver sottostanti il funzionamento del nuovo workflow di concessione, di una maggiore oggettivizzazione dell'approccio, tramite la definizione di KRI coerenti con la propensione al rischio del Gruppo, di un ulteriore affinamento dei criteri di clusterizzazione in funzione della specificità delle controparti, di una maggiore articolazione dei criteri di Environmental Social Governance (ESG), che già ora costituiscono parte integrante della valutazione del merito creditizio;
- la definizione dei requisiti funzionali del nuovo workflow gestionale dei conti correnti e degli strumenti di pagamento, con l'obiettivo ultimo di contenere la dinamica degli sconfinamenti di piccolo importo; le relative attività di sviluppo e messa in produzione sono attese tramite rilasci progressivi a partire dal quarto trimestre 2020.

La gestione del portafoglio deteriorato ha pienamente recepito quanto previsto dalle linee guida ECB, nelle "Guidance to banks on Non-Performing Loans", che sono state rese operative tramite l'adozione della normativa interna "Policy di Gestione e valutazione delle NPE (stage 3)", l'adeguamento dei processi gestionali e con la piena declinazione degli obiettivi configurati nell'NPE Strategy (a medio termine) nella gestione ordinaria. Ciò coerentemente con le finalità di gruppo miranti alla riduzione del rischio, sia tramite il calo dello stock delle esposizioni deteriorate sia tramite la valutazione del portafoglio e dei relativi fondi di copertura.

Fornitori di protezione

Nella maggior parte dei casi le garanzie utilizzate rientrano in due macro-tipologie (escluse garanzie infragrupo): le assicurazioni di credito all'esportazione sottoscritte dalla Banca e le garanzie incondizionate di pagamento.

I principali fornitori di garanzie personali sono Sace S.p.A. e il Fondo di Garanzia per le PMI.

IMPORTO DELLE ESPOSIZIONI LORDE E DEI VALORI ESPOSTI AL RISCHIO NEL METODO DEL RATING INTERNO AL 30 GIUGNO 2020 (CR10)

Strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice						
Categorie	Importo in Bilancio	Importo Fuori Bilancio	Fattore di Ponderazione del Rischio	Importo dell'esposizione	RWA	Requisiti di Capitale
	a	b	c	d	e	f
Esposizioni in strumenti di Private Equity			190%	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati			290%	0	0	0
Altre esposizioni in strumenti di capitale			370%	0	0	0
Totale				0	0	0

IMPORTO DELLE ESPOSIZIONI LORDE E DEI VALORI ESPOSTI AL RISCHIO NEL METODO DEL RATING INTERNO AL 31 DICEMBRE 2019 (CR10)

Strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice						
Categorie	Importo in Bilancio	Importo Fuori Bilancio	Fattore di Ponderazione del Rischio	Importo dell'esposizione	RWA	Requisiti di Capitale
	a	b	c	d	e	f
Esposizioni in strumenti di Private Equity			190%	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati			290%	0	0	0
Altre esposizioni in strumenti di capitale			370%	0	0	0
Totale				0	0	0

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta l'approccio standard per le esposizioni su azioni. Al 30/06/2020 tali esposizioni ammontano a 465 milioni di euro cui corrispondono 465 milioni di euro di RWA.

2.4 Esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi COVID-19

In data 2 Aprile 2020 l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) ha pubblicato le linee guida EBA/GL/2020/02 "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis". Questi orientamenti mirano a fornire chiarezza sul trattamento delle moratorie legislative e non legislative applicate prima del 30 giugno 2020 (data prorogabile) e chiariscono le implicazioni che tali moratorie hanno sui pagamenti all'interno della normativa prudenziale, anche in relazione all'applicazione delle regole sulle misure di tolleranza e sulla definizione di esposizioni deteriorate. In data 2 giugno 2020 l'EBA ha emanato le linee guida EBA/GL/2020/07 "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis" con cui ha definito un approccio coordinato per la raccolta di informazioni relative all'applicazione delle moratorie ai prestiti esistenti e alle garanzie pubbliche fornite ai nuovi prestiti in risposta alla pandemia di COVID-19. In particolare questi orientamenti EBA hanno ad oggetto:

- obblighi di segnalazione per monitorare l'uso delle moratorie e l'evoluzione della qualità del credito delle esposizioni soggette a tali moratorie;
- obblighi di informativa per le esposizioni soggette a moratorie;
- obblighi di segnalazione per i nuovi prestiti soggetti a garanzie pubbliche specifiche istituite per mitigare gli effetti della crisi COVID-19;
- obblighi di informativa per i nuovi prestiti soggetti alle specifiche garanzie pubbliche istituite per mitigare gli effetti della crisi COVID-19;
- obbligo di segnalazione di altre misure di tolleranza applicate in risposta alla crisi COVID-19.

Si forniscono nel seguito le informazioni quantitative e qualitative semestrali introdotte dagli orientamenti EBA/GL/2020/07 riferite al 30 giugno 2020.

INFORMAZIONI SU PRESTITI E ANTICIPAZIONI SOGGETTI A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE

	Valore contabile lordo							Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo	
	Non deteriorate				Deteriorate			Non deteriorate				Deteriorate				
		Di cui: esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma non deteriorati (Stadio 2)			Di cui: esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute <= 90 giorni			Di cui: esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma non deteriorati (Stadio 2)	Di cui: esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute <= 90 giorni	Incasti su esposizioni deteriorate		
30/06/2020 MInC																
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	9.364	9.331	185	1.135	33	17	4	(96)	(90)	(11)	(72)	(6)	(3)	(0)	-
2	di cui: Famiglie	3.707	3.702	59	614	5	4	-	(41)	(40)	(3)	(36)	(1)	(1)	-	-
3	di cui: Garantiti da beni immobili residenziali	3.173	3.168	51	518	4	4	-	(34)	(34)	(3)	(31)	(1)	(1)	-	-
4	di cui: Società non finanziarie	3.852	3.827	124	504	25	12	4	(53)	(48)	(8)	(35)	(5)	(2)	(0)	-
5	di cui: PMI	2.953	2.932	117	403	21	12	-	(42)	(38)	(8)	(27)	(4)	(2)	-	-
6	di cui: Garantiti da beni immobili non residenziali	1.401	1.386	73	263	15	7	1	(25)	(22)	(4)	(18)	(3)	(1)	(0)	-

RIPARTIZIONE DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI SOGGETTI A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE PER DURATA RESIDUA DELLA MORATORIA

	Numero di debitori	Valore contabile lordo								
		Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua della moratoria						
				<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno		
30/06/2020 MInC										
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta la moratoria	59.726	10.779							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (garantiti)	54.421	9.758	5.733	394	3.980	4.703	558	113	10
3	di cui: Famiglie		3.834	663	127	2.031	1.623	35	9	8
4	di cui: Garantiti da beni immobili residenziali		3.235	177	62	1.661	1.486	14	4	8

5	di cui: Società non finanziarie		4.119	3.303	267	1.934	1.324	488	104	2
6	di cui: PMI		3.208	2.842	255	1.579	1.113	227	34	0
7	di cui: Garantiti da beni immobili non residenziali		1.556	1.267	156	858	322	185	36	0

INFORMAZIONI SUI PRESTITI DI NUOVA COSTITUZIONE E SULLE ANTICIPAZIONI CONCESSI NELL'AMBITO DEI REGIMI DI GARANZIA PUBBLICA DI NUOVA APPLICAZIONE INTRODOTTI IN RISPOSTA ALLA CRISI DEL COVID-19

		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	Incassi su esposizioni deteriorate
		30/06/2020 MIn€			
1	Prestiti e anticipazioni di nuova costituzione soggetti a regimi di garanzia pubblica	806	1	0	0
2	di cui: Famiglie	221			0
3	di cui: Garantiti da beni immobili residenziali	0			0
4	di cui: Società non finanziarie	585	1	0	0
5	di cui: PMI	445			0
6	di cui: Garantiti da beni immobili non residenziali	0			0

Nel contesto della crisi sanitaria legata a Covid-19, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha preso provvedimenti per far fronte a questa situazione senza precedenti. Al fine di supportare i propri clienti le cui attività sarebbero influenzate dal Covid-19, il Gruppo ha partecipato attivamente alle misure a supporto dell'economia mettendo in campo un articolato programma di interventi a sostegno di famiglie e imprese. Per un dettaglio delle iniziative intraprese si rimanda a quanto riportato nel Bilancio semestrale consolidato.

3. Attività impegnate e non impegnate

Ai sensi della Circolare n. 285, Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II segue l'informativa su attività vincolate e non vincolate.

3.1 Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia pone in essere operazioni che comportano il vincolo su attivi di proprietà.

Complessivamente il ratio sulle attività impegnate risulta al 30 giugno 2020 del 27,6% superiore al 20,4% del 31 dicembre 2019.

L'incremento del ratio è dovuto essenzialmente all'aumento degli impegni delle riserve per il TLTRO che passa da 4,2Mld del 31 dicembre 2019 a 8,7Mld del 30 giugno 2020.

Le principali tipologie di attività vincolate sono:

- **crediti retail:** i crediti sono utilizzati come garanzia o come sottostante a operazioni di finanziamento a lungo termine. La mobilitazione è volta all'ottenimento di rifinanziamento a condizioni vantaggiose sia attraverso il ricorso a finanziamenti BCE sia attraverso operazioni di mercato a medio lungo termine che permettono di diversificare le fonti di liquidità ottenendo durate più lunghe e raccolta più stabile. In dettaglio:
 - **covered bond:** un pool di crediti ipotecari delle banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato utilizzato come collaterale per l'emissione di nominali 8.250 milioni in obbligazioni bancarie garantite sul mercato (8.868,7 milioni di euro di attività collateralizzate, di cui 7.429,2 rappresentati da mutui ipotecari residenziali e 1.439,5 costituiti da liquidità, come descritto nella sezione "cash")
 - **cartolarizzazioni - covered bond autoritenuti:** un pool di crediti ipotecari della Capogruppo Crédit Agricole Italia è stato ceduto nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione "RMBS"; un pool di crediti ipotecari del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato utilizzato per l'emissione di covered bond riacquistati interamente dalla Capogruppo. Al fine della presente informativa sono stati considerati come impegnati solamente i crediti sottostanti i titoli cartolarizzati ed i covered bond autoritenuti utilizzati come garanzia per il rifinanziamento da Banca Centrale Europea; a fronte di una raccolta da BCE pari a complessivi 8.700 milioni di euro sono stati posti in pegno 3.693,1 milioni di euro di crediti ipotecari residenziali.
- **altri crediti:** sono considerati come impegnati 508,7 milioni di euro di crediti erogati a piccole e medie imprese e sottostanti ad operazioni di rifinanziamento in essere con Banca Europea degli Investimenti e con Cassa Depositi e Prestiti. Inoltre sono considerati come impegnati 3.399,7 milioni di euro di crediti concessi ad enti pubblici ed imprese a fronte di raccolta BCE (conferiti con procedura ABACO POOL).
- **titoli di debito:** i titoli di stato in portafoglio di proprietà vengono utilizzati per un valore contabile complessivo pari a 3.184,8 milioni di euro, nel dettaglio: 2.951,9 milioni mobilizzati a fronte di raccolta BCE congiuntamente ad altre tipologie di attivo dettagliate precedentemente, 54,4 milioni come collaterale per l'emissione di assegni circolari; 160,4 milioni come garanzia per il regolamento delle operazioni in titoli; 18 milioni mobilizzati a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati conseguenti ad accordi di collateralizzazione.
- **cash:** 1.866,9 milioni di euro di liquidità come collaterale a fronte del programma di emissione di covered bond, 112,4 milioni come garanzie fornite ai sistemi di clearing e settlement su prodotti derivati, 12,3 milioni a garanzia del Fondo di Risoluzione.

Grado di utilizzo delle attività al 30.06.2020

Crediti Retail (11.122,45 Mio €)	Altri crediti (3908,41 Mio €)	Totale Attivo di Bilancio 73.224,23 (Mio €)
Titoli di Stato e di Istituzioni Finanziarie (3.184,85 Mio €)	Cash (1.991,75 Mio €)	Collaterale Ricevuto (0 Mio €)
Totale attività impegnate = 20.207,45 Mio €		73.224,23 Mio €
		Asset Encumbrance Ratio al 30/06/2020 27,6%

3.2 Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA ("Guidelines on disclosure of encumbered and unencumbered assets" del 27 giugno 2014) a seguito del disposto della CRR (art. 443), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi vincolati sono attività in bilancio che sono concessi in pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali al 30 giugno 2020.

Attivi impegnati e non impegnati al 30 giugno 2020

	Attivi impegnati (valore contabile)	Attivi impegnati (fair value)	Attivi non impegnati (valore contabile)	Attivi non impegnati (fair value)
Attivi del soggetto dichiarante	20.207.453		53.016.781	
Strumenti di capitale	-		294.805	294.805
Titoli di debito	3.184.848	3.184.848	4.905.520	4.905.520
Crediti	15.030.858		43.495.243	
Altre attività	1.991.746		4.321.214	

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non presenta, al 30 giugno 2020, garanzie reali ricevute o titoli di debito emessi diversi da obbligazioni garantite proprie e da ABS che non soddisfino le condizioni per la rilevazione sul bilancio del cessionario in conformità alla disciplina contabile applicabile.

Da ultimo sono indicate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 30 giugno 2020

	Passività associate	Attivi, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
	010	040
Valore contabile passività garantite	17.887.672	20.207.453

Attestazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili.

Il sottoscritto Pierre Débourdeaux, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Crédit Agricole Italia S.p.A.

DICHIARA

ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del D.Lgs. 58/1998, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Parma, 3 settembre 2020

Pierre Débourdeaux
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari